

gricoltura. Questo è il motivo che ha indotto la Commissione a proporre quest'esenzione; essa ha considerato i fabbricati rurali come istromenti che servono all'agricoltura, e li ha perciò esonerati dal carico della contribuzione.

LANZA. Ma è necessario che ciò venga espresso chiaramente.

RAVINA. Io pregherei ancora la Commissione a volerci spiegare se sotto la denominazione di *case rurali* s'intendono solamente le case rustiche dei concittadini, gli strumenti di produzione, oppure le ville signorili, perchè rurale deriva da *rus*, e *rus* significa anche villa, e non so con quale altro nome si possa chiamare una villa se non se col nome di casa rurale, poichè questa è pure una casa di campagna.

Le leggi debbono redigersi distintamente, chiaramente, ed a me pare che ciò non si sia fatto in quest'articolo.

Domando quindi che a maggior chiarezza si aggiunga all'articolo qualche cosa che ne determini il senso.

PRESIDENTE. Proponga la formola ch'ella crede migliore.

SAPPA, relatore. La Commissione non ha difficoltà di accettare una formola che possa sembrare più corrispondente all'oggetto; essa non ha inteso parlare di altro che delle case che servono agli agricoltori, quindi prego l'onorevole deputato Ravina di proporre quella parola che stimerà più propria.

Del resto, per tranquillare gli scrupoli dell'onorevole deputato Ravina, lo posso assicurare che le ville si riducono in Sardegna a ben poca cosa; le ville in Sardegna sono pressochè sconosciute.

RAVINA. Io non so quante ville esistano in Sardegna e forse non lo sa nemmeno l'onorevole signor relatore (*ilarità*); ma siano poche o molte, dico che una legge debb'essere chiara e precisa.

Insisto pertanto nella mia idea, e dopo aver chiesto spiegazioni al signor relatore, mi volgo per lo stesso fine al regio commissario per una spiegazione in proposito, e proporrò, dopo quella sentita, un qualche emendamento.

PRESIDENTE. Poichè la Commissione ha spiegato che non si tratta che di case rustiche, applicate all'agricoltura, mi pare che non resti a far altro che a proporre una formola che spieghi quest'idea.

RAVINA. Allora se s'intende in questo senso, affinchè sia spiegato più chiaramente io sostituirei alla parola *rurale* quella di *case rustiche* ed aggiungerei, affinchè non vi sia luogo ad equivoco, *inservienti all'agricoltura*.

DE CANDIA, commissario regio. Io accetterei volentieri l'emendamento che fa l'onorevole deputato Ravina, di sostituire alla parola *rurali* quella di *rustiche*; ma mi corre anzi tutto obbligo di accennare che questo alinea aggiunto all'articolo 7 osta alla considerazione che in Sardegna vi sono molte regioni dove non hannovi altre abitazioni che capanne. Ora si è voluto procurare di incoraggiare la trasformazione di queste in case più abitabili, più comode, dal che sicuramente ne guadagnerà l'igiene e se ne vantaggerà anche il paese nel fissare alcuni pastori nomadi al suolo, perchè abbiamo veduto appunto in qualche regione dell'isola, e citerò principalmente la *Gallura* al nord ed il *Sulcis* al sud di essa, dove queste capanne hanno cominciato a trasformarsi in case propriamente dette ed in caseggiati, dove intorno ad esse hanno cominciato ad introdursi pratiche agricole, e dove si vede già con molto vantaggio del paese trasformarsi questo popolo pastore in popolo agricoltore od almeno misto. Se non si comprendono genericamente le *case rurali*, questo farà sì che essi allora temendo questo balzello potranno essere distolti dal fare spese per erigere queste case; per conseguenza

era per incoraggiare questa trasmutazione, dirò così, da popolo nomade, da popolo pastore in popolo agricoltore, che si è voluto promuovere questo beneficio. Farò ancora osservare che in quanto alle case (non ville, perchè sono pochissime le ville in piena campagna, e quelle che vi sono sono poste entro i villaggi, le quali non sarebbero comprese in questo articolo), dissi alle case coloniche: è bene di lasciare ancora l'epiteto *rurali*, perchè sarebbe conveniente che tutti i proprietari aventi dei fondi rustici e possessori di capitali potessero ancora nelle loro vaste proprietà costruire delle case. Sappiamo che attorno a queste case ci vengono poi le case coloniali e tutti gli altri stabilimenti che formano altrettanti centri di condotte agrarie, e questo, dico, è vantaggioso per la Sardegna; imperocchè per la gretta idea di poter gravare di qualche cosa queste abitazioni, mi pare che non sia conveniente di lasciar sfuggire un'occasione che porge un vero beneficio per l'avvenire agrario dell'isola.

Perciò, se dopo queste spiegazioni il deputato Ravina non avesse nulla in contrario, io bramerei lasciasse la redazione dell'ultimo alinea in discorso tal quale, cioè le *case rurali*.

RAVINA. Io non dissento punto dall'idea del signor commissario regio, e quanto disse serve a dilucidare la materia e mi suggerisce anzi un'aggiunta. Io sono d'avviso che le case che servono ai contadini propriamente detti mazzaiuoli debbono essere esenti; l'osservazione che io faceva mirava solamente a determinare più chiaramente quali fossero le case che dovessero andare esenti, e quali no.

Io dico adunque a questo proposito che nella frase di *case rustiche inservienti all'agricoltura* si comprendono le case abitate dai contadini (come li chiamano i Toscani; noi li chiamiamo mezzaiuoli, o *masquè*, i Francesi chiamano *fermiers*), oppure anche dal proprietario che coltiva esso medesimo i propri fondi, ed abiti la campagna. Ora codeste case nulla debbono pagare. Il signor commissario regio ci disse che fu un incoraggiamento per quelli che non hanno che capanne, affinchè possano costruirsi qualche miglior ricovero; ed a me piace questo incoraggiamento, e sono lontano dal volere che il fisco venga adosso a coloro che non hanno se non che una capanna, e tolga loro il mezzo di potersi costruire una casupola. Aggiungerò pertanto al mio emendamento, che mi pare chiaro e conforme all'idea espressa dal signor commissario regio, queste parole: « inservienti all'agricoltura, ovvero al pascolo; » così vi si comprendono anche le capanne, perchè ci sarà taluno che avrà una capanna che gli serve di ovile dove rinchiudere l'armento, ovvero la greggia, e il quale, senza quest'altra aggiunta, dovrebbe pagare; mentre pure l'equità vuole a maggior ragione anzi egli vada esente dalla tassa. Io direi adunque « inservienti all'agricoltura, od alla pastorizia; » nei quali termini sono comprese le capanne, nonchè le case di campagna che servono agli agricoltori ed ai mezzaioli; talchè non saranno sottoposte a tributo se non quelle di proprietà indipendenti da questi usi.

DE CANDIA, commissario regio. Domando la parola onde precisare le idee. Dirò soltanto che le case che sarebbero accennate come rurali e come inservienti all'agricoltura non sempre servono all'uso agricolo, e le abitazioni dei pastori i quali non sono già dei pastori che abbiano poche pecore o poche capre, poichè talora vi sono quelli che posseggono centinaia di capi di grosso bestiame, sono bensì capanne spaziosissime con vari recinti, ma non sono comunemente case.

Ora sarebbe a desiderare che veramente si costruissero delle case che servissero all'abitazione loro e delle loro fami-